

Galbani più green Batte il caro-energia con l'autoproduzione

A **Casale** genera in «casa» il 92 per cento del proprio fabbisogno
«Priorità l'impatto ambientale delle fabbriche e le emissioni di Co2»

■ **CASALE CREMASCO** L'impianto di Casale della Galbani ha raggiunto l'autosufficienza energetica grazie al 92% di autoproduzione di energia. Non solo, il 2022 sarà un anno per riprogettare l'assetto termoelettrico delle fabbriche del gruppo con l'obiettivo di ridurre i consumi termici attraverso tecnologie sempre più innovative. La priorità dei vertici dell'azienda è chiara: ridurre l'impatto ambientale delle fabbriche. Anche quest'anno, precisa la nota azienda casearia, «l'investimento in autoproduzione ha infatti permesso un forte miglioramento delle prestazioni energetiche con particolare focus sui consumi termici e le relative emissioni di CO₂». E proprio in occasione della Giornata Internazionale del Risparmio Energetico la storica azienda lombarda annuncia che l'impianto cremasco è autosufficiente dal punto di vista energetico, con oltre il 90% prodotto in house «In particolare – spiega l'azienda – l'obiettivo è migliorare la performance energetica e ridurre le emissioni di gas serra con generazione simultanea, in un unico processo, di energia



Il manager Francesco Zanetti

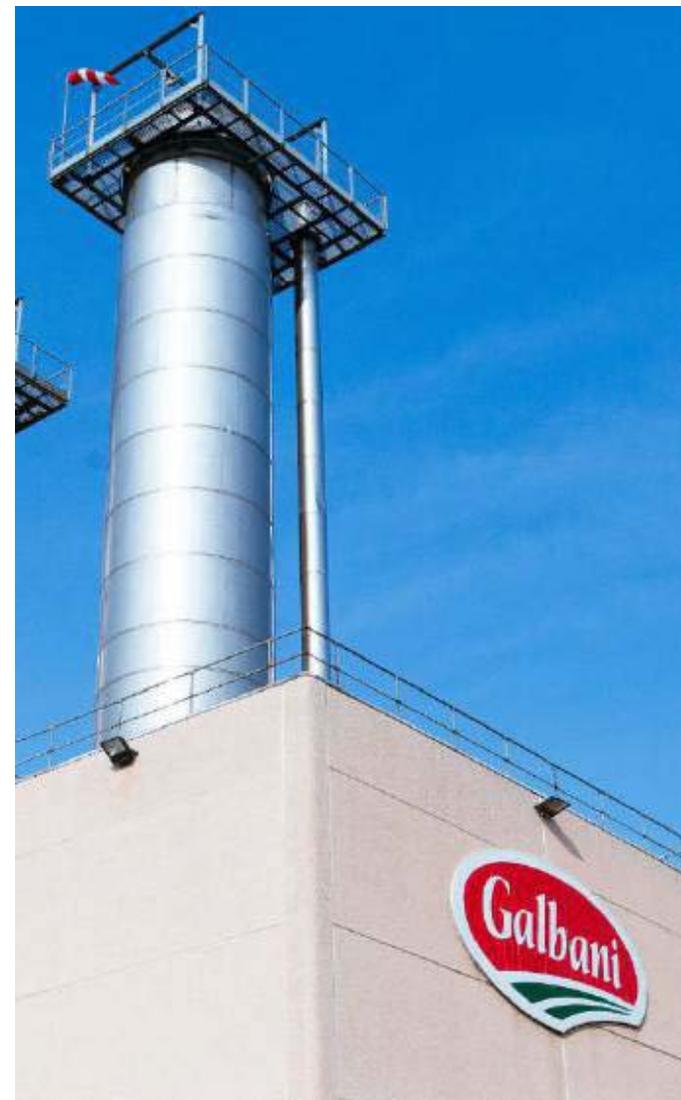
elettrica e termica, mediante sistemi a pompe di calore ad alto rendimento, in grado di recuperare energia termica generata dagli impianti frigoriferi, con l'obiettivo di ridurre il consumo del gas naturale, in forte rincaro principalmente per la crisi tra Russia e Ucraina». Nella sua politica di autonomia energetica ed ecosostenibilità, Galbani ha inoltre in programma ulteriori investimenti che prevedono l'installazione di nuovi generatori di vapore ad alto rendimento di produzione



con sistemi di gestione innovativi. A cui aggiungere impianti fotovoltaici per contenere i picchi di consumo e di potenza generati dalle pompe di calore, per finire con nuove reti di teleriscaldamento per la distribuzione di energia termica con acqua a 95°c per ottimizzare i sistemi di processo dei reparti produttivi. «In questo momento storico il tema dell'approvvigionamento energetico, e conseguentemente dell'efficientamento, è quanto mai cruciale viste le vicende geopolitiche in corso», ha di-

chiarato **Francesco Zanetti**, energy manager di Galbani. «Il 2022 sarà per noi sia l'anno del consolidamento di quanto già abbiamo fatto nel 2021, ma segnerà anche il punto di partenza per riprogettare l'assetto termoelettrico dei nostri impianti, con l'obiettivo di ridurre i consumi termici attraverso tecnologie sempre più innovative». Negli stabilimenti di Casale Cremasco e Certosa l'installazione di due caldaie ad alta efficienza ha permesso, attraverso la diminuzione del consumo di me-

L'interno del sito produttivo Galbani e uno scorcio esterno dello stabilimento di Casale Cremasco. L'impianto ha raggiunto l'autonomia energetica producendo in house il 92% del fabbisogno



tano, di evitare l'emissione di 1.000 tonnellate CO₂/anno (Casale Cremasco) e 400 a (Certosa). A Corteolona, Certosa e Casale Cremasco poi il progetto di efficientamento dei sistemi di refrigerazione con sostituzione delle vasche con ghiaccio con scambiatori di calore ha permesso il revamping delle centrali frigorifere con macchine più performanti, che ha portato alla riduzione del 25% dei consumi elettrici. Presso gli stabilimenti di Certosa e Casale, infine, si provvede al

recupero dell'energia termica dai fumi di combustione attraverso due nuovi generatori di vapore ad alto rendimento. Questo permette di recuperare energia termica per 1.086 MWh/anno (Certosa) e 1.565 MWh/anno (Casale). Infine, l'autoproduzione di tutti gli stabilimenti Galbani (Corteolona, Certosa, Casale Cremasco, Melzo, e Introbio) è in media dell'88%, con impianti di cogenerazione a gas naturale e biogas autoprodotti dalla digestione anaerobica delle acque reflue.